

## IL COMMESSO DI SUCCESSO CHE AMAVA L'ARTE

di PAOLO MEDEOSI

Se Udine ha un bel Museo per l'arte moderna lo deve a tante persone, ma in particolare a due commercianti che, al di là degli affari, seppero guardare con attenzione alla città, alla quale lasciarono una testimonianza concreta del loro affetto. E ciò rappresentava anche un segnale di fiducia verso i pubblici amministratori, cosa che, ai nostri tempi, non sembra più così abituale. Venerdì abbiamo raccontato la storia di Dante Cavazzini, emiliano venuto a vivere in città e alla fine più udinese degli udinesi tanto da lasciare alla comunità la casa adesso trasformata in Museo. Cavazzini, nell'edificio cinquecentesco di via Savorgnana, aprì nel 1922 un negozio di stoffe avendo il pollice verde per il commercio del tessile, nel quale si era impraticato fra Milano e Austria. Un fiuto analogo gui-

dò la carriera di Antonio Marangoni, l'altro personaggio cardine in questa vicenda legata alla sede che adesso ospita l'arte moderna. Mentre su Cavazzini, vissuto fra 1890 e 1987, gli udinesi in genere sanno molto, più sconosciuta è la figura di Marangoni, al quale comunque è stata dedicata una strada strategica, quella che da piazzale Cella conduce in via Poscolle. Vediamo allora di narrare la sua storia sfogliando il *Nuovo Liruti - Dizionario biografico dei friulani*, edito da **Fo- rum**, e in particolare il capitolo redatto da Cristina Donazzolo.

Marangoni, nato a Udine il 9 dicembre 1806, da Giovanni e da Maddalena Moro, famiglia modestamente agiata, compì un percorso inverso rispetto a quello di Cavazzini che, originario di Gualtieri in Emilia, conobbe per caso la nostra città durante un viaggio e decise di venire a stabilirsi qui. Invece Marangoni, compiuti gli studi primari, fu mandato a lavorare in un'azienda commerciale a Venezia e dopo anni di impegno come commesso (in questo invece fu uguale a Cavazzini) capì di avere talento, volontà e grinta per il mondo degli affari. Così si trasferì prima a Trieste e poi a Vienna dedican-

dosi al commercio dei pellami e intrecciando rapporti con Germania e Francia. Divenuto ricco, si fece filantropo e collezionista di opere d'arte. Morì a Venezia il 2 giugno 1885 e, per l'attaccamento verso il "borgo natio", nominò erede delle sue fortune il Comune di Udine. Tra le disposizioni inserì quella (provvidenziale) che il municipio dovesse acquistare ogni anno uno o più quadri di giovani pittori per accrescere la galleria pubblica. Fu così creata una fondazione per rendere esecutive tali volontà e, grazie a quella clausola, la collezione conta oggi decine e decine di opere che, dopo essere state esposte inizialmente a palazzo Antonini, vennero poi portate in castello, al palamoste nel 1983 e da venerdì le trovate a Casa Cavazzini dove rappresentano il nucleo base del Museo.

Dal 1907 la fondazione istituì pure le borse di studio Marangoni per il mantenimento a Roma di un

pittore, di uno scultore, di uno studente di medicina e di uno di giurisprudenza, cui si aggiunse nel 1910 anche uno di architettura. Il concorso era riservato a ragazzi di Udine e provincia non abbienti, fra i 16 e i 26 anni. Le borse di studio furono decisive per carriere poi rivelatesi importanti come quelle di Giovanni Napoleone Pellis, Aurelio Mistruzzi, Luigi Bront, Afro Basaldella, Celestino Giampaoli, Silvio Olivo, Pietro Zanini. Ma la munificenza di Marangoni non si fermò lì. Per esempio destinò pure una dote di 500 lire a due ragazze povere udinesi che andassero sposate.

Ma com'era questo marziano, questo personaggio? Basta andare nel nuovo Museo dove è esposto un suo ritratto (*nell'immagine*), un olio su tela di Franz Winterhalter, pittore di corte degli Asburgo. Nella galleria Marangoni potete poi trovare opere significative come "Uomini che uccidono cavalli" di Zigaina oppure "Serra al mattino" di Celiberti. Un viaggio affascinante, possibile grazie all'iniziale generosità dei due ex commessi diventati commercianti di successo. Amavano gli affari, certo, ma anche l'arte e la città. Cose d'altri tempi?

